

# «Export e consumi zavorrano l'industria: lo scenario peggiora»

Il Centro studi di Confindustria mette a fuoco diverse difficoltà del manifatturiero e non trascurava segnali di fiducia

**Confcommercio**  
chiede  
una riduzione  
della pressione fiscale

## LE PROIEZIONI

■ **ROMA.** Nell'istantanea delineata dal centro studi di Confindustria per l'economia «peggiora lo scenario a inizio 2026», «export e consumi zavorrano l'industria»: «In Italia, dopo il buon quarto trimestre 2025 (+0,3% il Pil) trainato dagli investimenti del Pnrr, a gennaio indicano gli economisti di viale dell'Astronomia con l'analisi mensile congiuntura flash - migliora la fiducia delle famiglie e accelerano i servizi» ma l'industria è in «debole recupero, la dinamica resta volatile e la risalita lenta, penalizzata dal dollaro più svalutato e da consumi ancora fragili». Sono «positivi, potenzialmente, gli impatti del decreto energia», che per famiglie e imprese «può ridurre» un prezzo che è ancora «alto e in salita».

La ripresa si consolida «lentamente» anche nella congiuntura delineata da Confcommercio che per febbraio prevede «una variazione positiva del Pil (0,2%) coerente con una varia-

zione tendenziale finalmente al di sopra dell'1%, +1,3% su febbraio 2025». Non mancano «segnali di graduale miglioramento: cresce la fiducia e le famiglie ricominciano a spendere. E il recente provvedimento sull'energia potrebbe contribuire a rafforzare ulteriormente questi segnali», ma «purtroppo, alcuni comparti produttivi continuano a soffrire di una bassa crescita», commenta il presidente di Confcommercio, **Carlo Sangalli**, che avverte: bisogna «proseguire e accelerare il percorso di riduzione della pressione fiscale su famiglie e imprese».

**Il punto.** L'analisi degli economisti di Confindustria mette a fuoco anche le diverse aree del manifatturiero. «Il numero di settori industriali in crescita è aumentato nel 2025, rispetto al 2024: sono saliti a 9, da 4». «Solo 3 settori manifatturieri (su 22) sono cresciuti sia nel 2024 che nel 2025, troppo pochi per una dinamica aggregata robusta». «12 settori hanno registrato cali in entrambi gli anni».

Dopo un 2025 che ha visto prima una fase di «fine caduta», poi un «parziale e debole recupero», per il centro studi di

viale dell'Astronomia nell'industria «non siamo ancora arrivati a una netta inversione di tendenza». Ma ci sono «prospettive migliori per il 2026»: si profila «una moderata crescita, tornando quindi al segno positivo dopo 3 anni negativi», con «un parziale recupero dei livelli persi negli ultimi anni».

**Le attività.** Guardando ai singoli settori, «bene farmaci e metalli, male auto e moda». La chimica «è l'unica che, in controtendenza, segna un calo nel 2025 (-2,6%) più ampio del 2024». L'alimentare si conferma un settore anticiclico: «È cresciuto in entrambi gli anni, tra i pochi a non aver subito cadute, insieme agli altri mezzi di trasporto», nonostante entrambi rallentino nel 2025».

Confindustria evidenzia che ci sono «fattori trasversali che frenano tutti i settori industriali»: energia cara, dollaro debole e dazi, l'elevata incertezza, l'alta quota di risparmio delle famiglie e quindi i consumi fiacchi. Mentre «aiutano l'industria i tassi di interesse minori rispetto al 2023, il credito per le imprese che è ripartito, la buona dinamica degli investimenti (specie in macchinari) che crea domanda».





**I timori.** Solo tre settori manifatturieri sono cresciuti sia nel 2024 sia nel 2025